

**SAN PELLEGRINO
IL PROGETTO VINCENTE**



Il tratto più riconoscibile e immediato del disegno di Dominique Perrault è quello dei blocchi destinati a terme e hotel «che si iscrive nella geografia del luogo»

Ecco il futuro Edifici a blocchi e terme al centro

Gli interventi legati a doppio filo alla montagna
Un borgo commerciale con appartamenti griffati

■ Dominique Perrault ha concepito un progetto che si lega a doppio filo alla montagna, elemento caratterizzante di San Pellegrino e della Valle Brembana. Il tratto più riconoscibile e immediato è quello dei blocchi destinati a terme e hotel «che si iscrive nella geografia del luogo, il rilievo della montagna da un lato, la vallata attraversata dal Brembo dall'altro», si legge nella relazione d'accompagnamento.

TERME E HOTEL È come se i blocchi destinati ad accogliere queste strutture fossero caduti dalla retrostante montagna, una sorta di moderna frana: «Il concept architettonico prende ispirazione dalla natura e dai paesaggi montani, creando dei grandi blocchi in pietra in apparente movimento, come detriti di un ghiacciaio». Una realizzazione dalla forte carica iconografica, destinata a segnare in modo indelebile l'aspetto di San Pellegrino nel futuro: rispetto alla prima versione, Perrault ha abbassato il complesso di una decina di metri, attestandosi così ad un'altezza massima di 45 metri. La montagna è utilizzata come schermo, fondo prospettico, con il costone di roccia retrostante le nuove terme che lega la nuova struttura termale ed alberghiera al paesaggio naturale, facendole quasi dialogare.

Ma una delle caratteristiche vincenti di una proposta – concettualmente molto semplice – come quella di Perrault è stata aver concepito le terme come elemento centrale del rilancio di San Pellegrino: le terme pubbliche e non la struttura alberghiera. Tutti gli altri progetti (almeno nella prima fase) avevano separato questi due elementi in verticale, con le terme a fungere da basamento dell'hotel: Perrault ha scelto una strada diversa, isolando i due elementi ma facendoli dialogare tra loro, dando però piena e autonoma dignità all'elemento delle terme, pur di minor peso volumetrico (un terzo contro due terzi) rispetto a una struttura ricettiva a 5 stelle. Quella a 7, tanto agognata da Antonio Percassi, sarà con quasi certezza il Grand Hotel riportato ai suoi antichi splendori.

IL BORGO Un disegno che l'architetto francese ha concepito con lo sguardo al futuro ma i piedi ben fissi nella storia di San Pellegrino: «Questo progetto si iscrive nella geografia del luogo da un lato confrontandosi con l'importante rilievo della montagna e dall'altro radicandosi sul pendio da cui sorge l'edificio dell'ex-Casino. Il disegno urbano prolunga le strade esistenti e organizza gli edifici in forma di isolati attorno ad una piazza centrale. La proposta intende creare una varietà di architetture per meglio integrare il quartiere delle nuove terme nel contesto esistente. A nostro giudizio secondo quest'ottica il borgo può sprin-

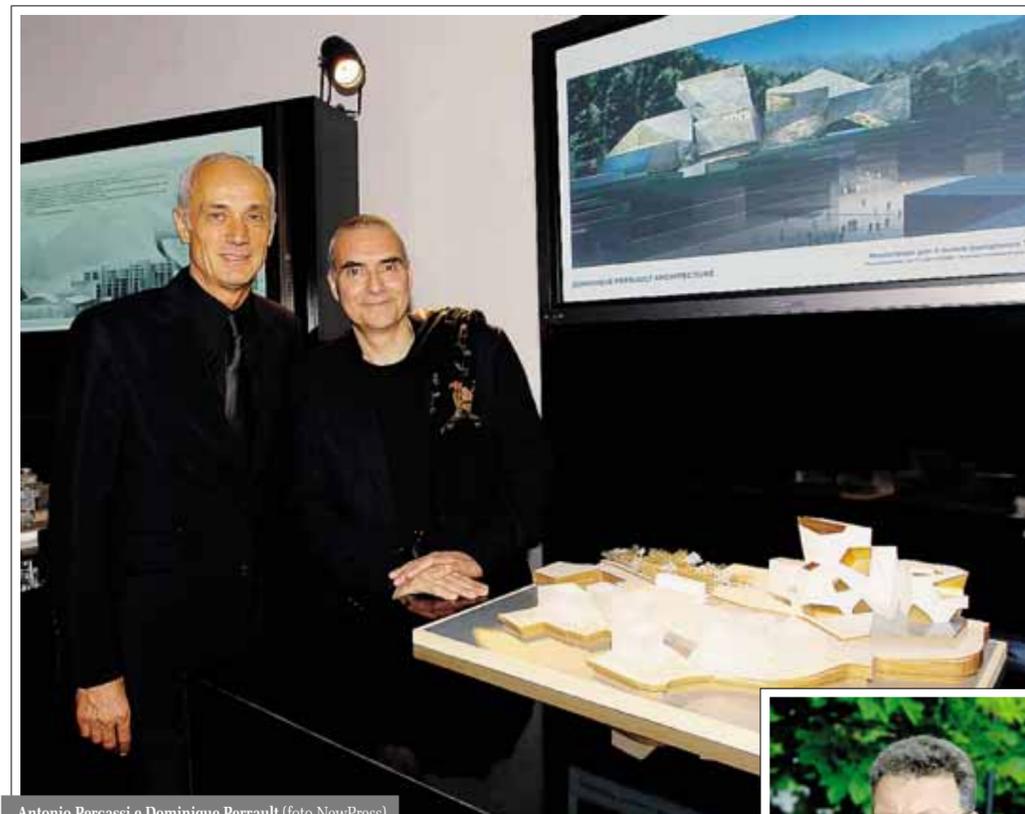
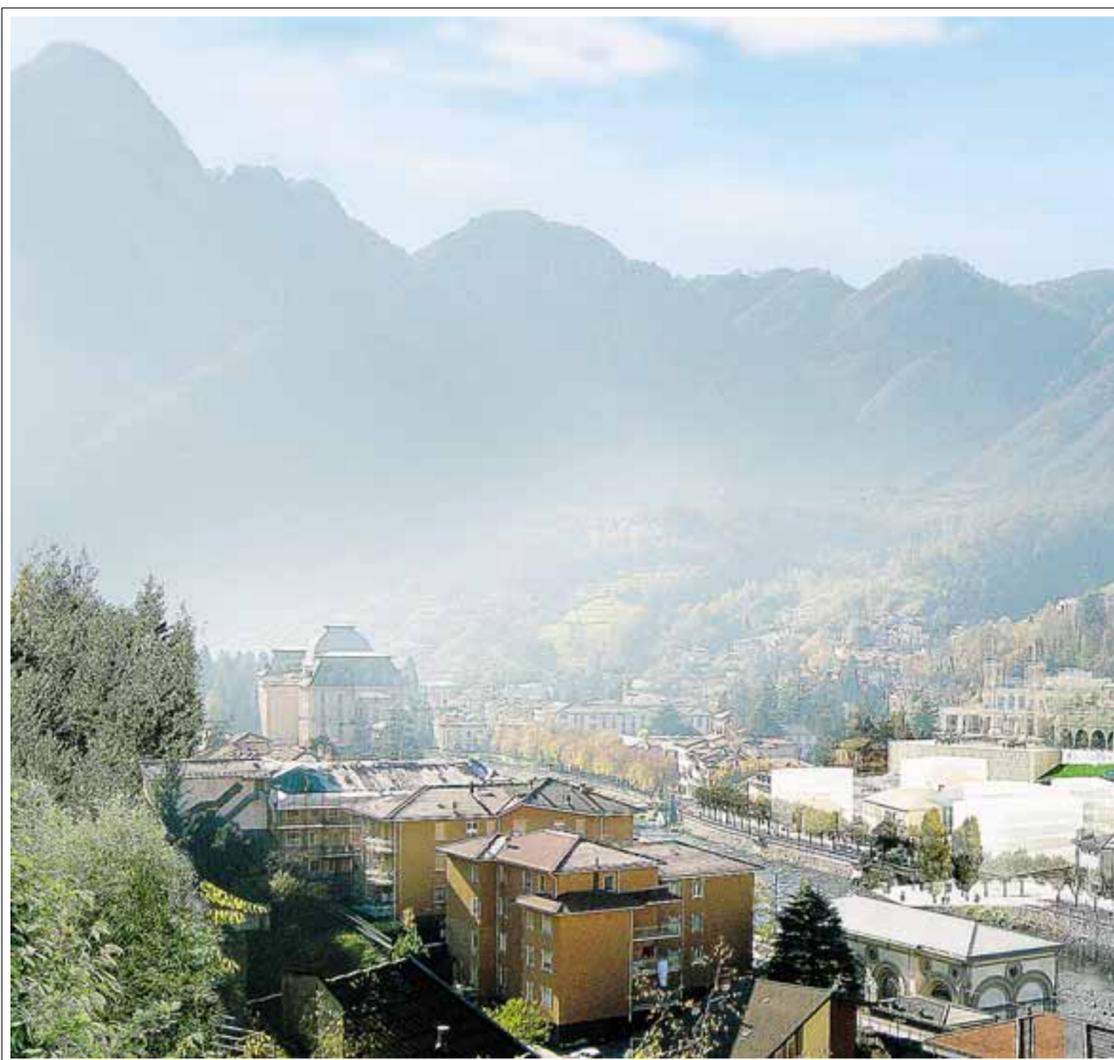
giare un grande fascino. La topografia del sito permette di costruire scale, terrazze, strade in pendenza, in due parole, tutto ciò che forma il carattere di un borgo montano: una rete di piccoli canali simbolizza la presenza delle sorgenti che fanno la ricchezza di San Pellegrino e la trama di percorsi pedonali si articola secondo un sistema di piccole piazze tra cui primeggia la piazza centrale, scenario ideale per le vetrine degli showrooms, nonché spazio predisposto per l'organizzazione di eventi culturali e spettacoli musicali».

LA PARTE COMMERCIALE In realtà Perrault ha completamente rivoluzionato anche un altro aspetto del bando di gara, quello relativo alla parte commerciale, dove era richiesta una piastra unica di 13 mila metri quadri: «Il nostro approccio alla richiesta di spazi commerciali non è proporre un grande centro che rischierebbe di sminuire e snaturare la portata dell'intervento e di congestionare l'area, quanto proporre un vero e proprio quartiere: grandi edifici monomarca, in parte dedicati a residenze firmate, super suites, appartamenti griffati da grandi stilisti». Dei blocchi urbani dalle caratteristiche simili agli edifici esistenti, una sorta di moderno borgo che di fatto smembra la piastra commerciale.

LE VECCHIE TERME Il recupero di questa parte del paese sarà invece affidata all'altro finalista del bando di gara, il giapponese Kengo Kuma: con molta probabilità ci sarà la copertura del patio dove oggi c'è la piscina che diventerà a destinazione commerciale e servizi.

CASINO E TEATRO La sistemazione del teatro è un lavoro a quattro mani di due altri team partecipanti al concorso: il veneziano Tobia Scarpa (recentemente insignito del compasso d'oro alla carriera) e i bergamaschi di Studio Deotto. Rispetto al volume esistente, verrà realizzato un nuovo ingresso dal porticato con una nuova sala polifunzionale (da 210 posti) nel cortile tra il casinò e il teatro con un foyer in verticale. In questo modo casinò e teatro potranno godere di una rispettiva autonomia, ma nello stesso tempo di connessioni interne: il teatro avrà 320 posti, 50 in meno rispetto agli attuali, visto che è stata cancellata la galleria. Una struttura più contemporanea, con la migliore visibilità possibile.

L'intervento prevede anche la rimozione delle cucine dal casinò e la loro collocazione in un nuovo blocco che richiama nella facciata l'edificio del foyer verticale (dove opportuni ascensori permetteranno l'accesso al casinò anche ai disabili) del teatro. In questo modo il casinò tornerà alle origini, con la piena fruizione degli spazi intorno allo scalone.



Antonio Percassi e Dominique Perrault (foto NewPress)

«Il disegno urbano prolunga le strade esistenti e organizza gli edifici in forma di isolati attorno ad una piazza centrale»

Il sindaco di San Pellegrino Gianluigi Scanzi: il progetto è il risultato di una scelta attentissima e ben ponderata
«Ora dobbiamo pensare in grande, come a inizio Novecento»

SAN PELLEGRINO «Stasera abbiamo posato un'altra pietra miliare nella storia di San Pellegrino». Il sindaco Gianluigi Scanzi non nasconde la soddisfazione e l'entusiasmo per un momento atteso da anni: il disegno delle nuove terme che dovranno rappresentare il motore dell'economia della San Pellegrino del futuro è pronto.

I grandi volumi del francese Perrault, i «totem scultorei» come li aveva definiti l'architetto Vito Sonzogni alla presentazione al Casinò, piacciono all'Amministrazione comunale, presente ieri sera alla presentazione al teatro Versace di Milano, e lanciano San Pellegrino in una nuova dimensione, come accadde un secolo fa.

«Già all'inizio del Novecento – commenta il sindaco – il territorio non poteva reggere con le Terme, il Casinò e il Grand Hotel. Erano strutture a 7-8 stelle, ben al di fuori di un contesto di povertà diffusa co-

me quello di un secolo fa. Eppure gli architetti di allora ebbero ragione: grazie a quelle strutture San Pellegrino, per alcuni decenni, visse la sua epoca d'oro con un ritorno economico per tutta la Valle Brembana. Cent'anni fa qualcuno vinse una scommessa importante e quegli architetti oggi appoggierebbero le nostre scelte».

Ma il progetto piace?
«È il risultato di una scelta attentissima e ben ponderata – dice il sindaco – frutto di un concorso internazionale che ha consentito di mettere a confronto stili diversi. Meglio, veramente, non si poteva chiedere».

In qualcuno c'è forse il timore che l'impatto delle nuove Terme sia eccessivo?
«Non dobbiamo avere paura del-

le novità anche se queste sembrano troppo forti – prosegue il sindaco –. Occorre pensare in grande, con un respiro veramente mondiale, e fecero i nostri concittadini a inizio Novecento».

Ma il paese è pronto a credere nel progetto?
«Qualche albergatore ha iniziato a investire, ammodernando le strutture: è segno di ottimismo»

pronti quando tutte le strutture saranno aperte».

Le Terme, quindi, dovranno essere il motore della nuova San Pellegrino ma i tempi sono quello che preoccupano di più commercianti e comunità.

«In questi anni il termalismo nella nostra cittadina è praticamente scomparso. Da tempo l'azienda San Pellegrino ha puntato sull'imbottigliamento mettendo da parte lo sviluppo termale. Basti pensare che a fine Ottocento, si legge nelle cronache dell'epoca, vennero a San Pellegrino oltre 2 mila persone, di cui molte straniere, per le cure termali. Nel 2006, ultimo anno di apertura delle vecchie terme, abbiamo contato solo 1.260 persone. Il nuovo centro termale, invece, dovrà essere il cuore del rilancio di San Pellegrino; e da qui, infatti, si riparte, non dalla costruzione di nuove residenze, come per diverso tempo qualcuno ha sostenuto. Ora dobbiamo accelerare sui tempi di realizzazione: le demoli-

zioni della vecchia area termale sono a buon punto, mancano ancora due o tre mesi e l'intervento dovrebbe essere completato. Per l'inizio del 2009 speriamo di iniziare i lavori per realizzare le nuove Terme, la cui progettazione sta comunque andando avanti. La cosa importante è che ora si vede finalmente qualcosa di concreto: la demolizione del vecchio in corso e il nuovo che nascerà. Questo non è più fumo per illudere, ma concretezza».

Resta da risolvere il problema della viabilità della Valle Brembana, con la variante di Zogno che è ancora al di là da venire.

«Anche qui non dobbiamo avere timore e il confronto con un secondo fa ci viene in aiuto. Quando vennero costruite le terme e a San Pel-

legrino iniziarono ad arrivare i primi clienti stranieri, il treno non c'era ancora. Si arrivava in carrozza, eppure la gente veniva da tutta Europa». Come dire che la clientela ci sarà comunque, e che, una volta scoppato il boom turistico a San Pellegrino, la nuova viabilità verrà di conseguenza.

E soddisfazione sul nuovo progetto delle terme arriva anche dal presidente degli operatori turistici della cittadina, Pierdaniele Bombardieri: «Il livello qualitativo è altissimo e non avevamo dubbi che si sarebbe puntati al meglio. Ora, però, bisogna partire con i lavori. Quello che ci preoccupa sono i tempi, perché restare senza terme per troppi anni non fa bene al paese. In tutti gli operatori, comunque, c'è la consapevolezza che grazie alle nuove terme San Pellegrino potrà finalmente voltare pagina».

Giovanni Ghisalberti



Il sindaco Scanzi